Anno VIII. - N. 381 Udine - Sabato 21 Marzo 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1,50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA GIUDIZIARIA

(Resoconto stenografico della seduta del giorno 10 marzo 1903 alla Camera dei Deputati)

Presidente. — Ha facoltà di parlare l'on. Girardini.

Girardini. — Onorevoli colleghi, il discorso che abbiamo *sentito or ora* dall'on. Pellegrini ha provato che, se c'è una sola forma di genialità che possa raggiungere l'altezza e l'efficacia che egli ha saputo *attingere, vi sono, però due maniere di* critica: una che nulla perdona, che esamina i disegni di legge partendo da ideali di perfezione, e rimprovera come un *intollerabile difetto ogni cosa* che se ne allontani; un'altra, quella alla quale accennava testè, parlando per fatto personale, l'on. Del Balzo, la quale invece esamina, *le leggi proposte*, non con la *idealità* indeclinabile della perfezione, ma con la speranza del miglioramento. La Camera ha accolto il disegno di legge degli onor. Zanardelli e *Cocco Ortu* con un sentimento tutto speciale, e si è accinta ad esaminarlo sotto due considerazioni: la prima che la riforma era necessaria, l'altra che la riforma era difficile. Questo è stato il duplice pensiero che ha guidato la critica dei deputati che hanno finora parlato. L'espressione più mite di questa critica che io abbia inteso dai deputati ai cui discorsi ho potuto assistere, è stata quella dell'on. Gallo che più che una critica ha fatto veramente un elogio. L'on. Gallo è partito da un criterio ottimista del tutto opposto a quello che seguì nella brillante requisitoria l'on. Pellegrini. Egli si propose un quesito sommario e semplice chiedendosi se la riforma migliorava quello che c'è oggi, e, trovando che questa riforma un qualche miglioramento alle condizioni attuali recava, dichiarava che avrebbe votato benevolmente, ed invitava con la sua eloquenza e con i suoi argomenti gli altri deputati a seguirlo in questa sua approvazione.

Ora, pur accogliendo il sistema di critica benevola, dell'onor. Gallo, conviene però riconoscere che il suo quesito è troppo semplice, troppo sommario, perchè la riforma è complessa e risponde, o almeno intende rispondere, ad un duplice bisogno: il bisogno di migliorare la magistratura ed il bisogno di riformare gli istituti giudiziari. Questi sono i due criteri che i proponenti della legge hanno avuto l' intento di seguire.

Emerge dall'esame di questa proposta di riforma che essa risulta dallo *sforzo* concorrente di tre studi: lo studio di rendere migliore la magistratura; lo studio di migliorare gli istituti giudiziari; lo studio di trovare quegli adattamenti i quali rendano l'una e l'altra cosa possibili e vincano gli ostacoli che vengono dalle esigenze finanziarie e dalle opposizioni degli interessi locali. E nessuno può muovere al *Governo* rimprovero se, oltre al puro intendimento di rendere migliori i magistrati, oltre il puro intendimento di rendere migliori gli istituti della giustizia, si è sobbarcato anche a questa fatica di rendere l'una e l'altra riforma per quanto poteva accettabile. Perchè, chi glielo rimprovererebbe? Glielo dovrebbe *rimproverare* la Camera *dove* sorgono appunto queste difficoltà. E la Camera, chi dovrebbe rimproverarla? Il paese: e sono appunto i Collegi che impongono *ai deputati queste ostilità e queste opposizioni.* Dunque non v'è rimprovero da fare ad alcuno e bisogna riconoscere che il Governo, che i proponenti della legge hanno *dovuto soggiacere* ad una *necessità* alla quale essi, come qualunque altro, avrebbe dovuto sottostare. Nell'intento di rendere la magistratura migliore si trovavano delle difficoltà di *ordine finanziario e queste* per verità avrebbero potuto essere immediatamente superate senza quelle opposizioni che il Governo presagiva e che malgrado le *sue previsioni hanno avuto così* numerose insorgenze. Vi sarebbe stato mezzo di sopprimere le difficoltà finanziarie, sopprimendo le molte sedi inutili come tutti sappia*mo, ma questo, come ho detto, non si può* fare; ed allora in qual modo vincerle? Vincerle riducendo il numero dei magistrati, una cosa per sè stessa possibile e già per *sè stessa utile. Io convengo in* quel che disse testè l'on. Pellegrini che il giudice unico non è una riforma degli istituti giudiziari italiani a cui il proponente della *legge sia* venuto perchè la creda utile per se stessa, ma è un espediente al quale è ricorso per potere attingere l'altro scopo, lo scopo di migliorare le condizioni della magistratura, di migliorarne le condizioni economiche per richiamare in seno alla *magistratura elementi più atti, migliori.*

Ora io accetto questa riforma del giudice unico e quante altre sono nelle leggi proposte, ma l'accetto se ed in quanto non *ostano al fine dei fini, allo scopo supremo* a cui la legge mira: vale a dire ai sommi intenti della giustizia. Ed agli intenti supremi della giustizia si può venire ostilmente incontro in due modi: o creando degli organi che sono inadatti alle funzioni che dovrebbero esplicare, o non rispettando l'inalterabile legge di proporzione tra il mezzo ed il fine.

Pare a me adunque che il giudice unico sia un istituto il quale non può essere accettato se non parzialmente, perchè parzialmente soltanto non offende gli scopi supremi della giustizia, possa essere cioè accettato in civile e non possa essere accettato in penale. Dio mi guardi, a quest'ora, dal rifare la discussione intorno al giudice unico penale o civile. Dirò soltanto che tutti i pregi che presenta la collegialità e tutti i difetti che la collegialità stessa presenta, come tutti i difetti ed i pregi che offre il giudice unico si riscontrano inversamente se noi trattiamo della materia penale o se trattiamo della materia civile.

In civile il giudice segue una logica segnata dalla formula scientifica, e allora egli non è abbandonato a sè stesso, egli è sussidiato, sorretto da una guida razionale precostituita. In penale invece no: nella collegialità noi abbiamo la discussione, la quale illumina i varii lati della questione, ma abbiamo anche la contemperanza delle impressioni. Ora siccome il giudizio penale è tutto fatto di impressioni e la discussione legale viene in seconda linea, là proprio abbiamo bisogno della collegialità, perchè le impressioni sono suggestive e nelle impressioni vale il momento, vale il temperamento individuale, mentre che nella materia civile questa parte al temperamento individuale è fatta molto minore.

Si dice: noi abbiamo nel giudice unico il vantaggio dell'attenzione; abbiamo nella collegialità invece lo svantaggio che molte volte essa è soltanto formale, e non effettive. Ora il solo caso ed il solo luogo nel quale *la collegialità veramente è in azione,* è nella sede penale, perchè ivi l'attenzione è attratta da parte di tutti i magistrati che attendono allo svolgimento del pro*cesso, e si sentono tutti egualmente* ed immediatamente impegnati con la loro coscienza e con la loro buona volontà.

Dunque voi venite a togliere la collegialità proprio *nel solo caso nel* quale veramente funziona.

Il giudice unico in civile io lo posso ammettere specialmente dato l' istituto della terza istanza. Io posso benissimo fare a meno, quando so che un pretore non si confà al giudizio cui debbo sottopormi, posso benissimo fare a meno di portare la causa innanzi a *lui* o di esaurirne *l'* istruttoria per riservarmi di fare la mia difesa in appello e per far poi l'appello in sede di revisione. Ma in sede penale, quando *si tratta della libertà e dell' onore, si è* astretti ad accettare il primo magistrato che si presenta, a sottostare a tutti i difetti, a tutti gli eventuali inconvenienti che *il temperamento, l' impressionabilità,* la tendenza di mitezza o di rigore di questo giudice sarà per imporre alle sorti liete o tristi della mia causa.

E dunque noi abbiamo una *disparità di* convinzioni, aggravata, come già fu detto, da questo che l'appello in civile rappresenta la discussione e non la rappresenta *in penale.*

Noi possiamo da questo esame, che potrebbe dilungarsi, ma che fu già fatto, non dire come una opinione: è migliore il col*legio in penale, ma possiamo dire,* come una massima che emerge dal fondo della nostra coscienza ed esperienza: non vi può essere giustizia che affidi l'opinione pub*blica in un giudizio* penale, se il giudice non è collegiale. Piuttosto amplificate i collegi giudicanti, fate che invece di due o di tre sieno quattro e sei e sopprimete l'appello; non si è mai lagnata l'opinione pubblica, e la coscienza popolare non si è mai sentita inquieta dinanzi al responso di dodici giurati. Eppure non c'è appello, ma la pluralità dei giudicanti basta ad affidare la coscienza di tutti.

Qui, dunque, nel giudice unico in penale noi abbiamo un organo che non risponde alle esigenze, noi abbiamo una riforma che compromette i fini superiori della giustizia.

Ed abbiamo *invece il* difetto della sproporzione tra i mezzi ed il fine nell'appello civile.

Io non mi sono associato, quantunque per ragioni di collegio e di residenza avrei do*vuto* farlo, a nessuna delle proteste che si sono fatte, non perchè io le disapprovi o le biasimi, giacchè non avrei nè ragione, nè autorità per farlo, ma perchè quel carattere collettivo che sostituisce alla ragione l'impero del numero dei voti ed il reclamo degli interessi, non è conforme al gusto mio.

Ma la ragione però che suffraga molte di quelle resistenze è innegabile. Non soltanto nell'Italia meridionale, ma nell'alta Italia ci sono delle regioni alle quali è incomportabile l'imposizione che verrebbe dal nuovo progetto.

Nel Veneto noi abbiamo una Corte sola d'appello, la quale è posta all' angolo di un ventaglio, che si stende dall'Adriatico alle alpi Giulie, Carniche, Noriche sino al Trentino, e bisognerebbe che da questi estremi paesi, dove risiedono pretori, per 51 lira i litiganti concorressero alla Corte lagunare per ottenere la riforma delle sentenze.

L'on. Zanardelli, che conosce il Cadore, si immagini che da S. Stefano del Comelico per 51 lira uno venga a protestare le sue ragioni appellatorie dinanzi alla *Corte di Venezia*; ma se lo fa una volta ed ha un piccolo patrimonio, gli eredi se ne lamenteranno, ma se lo fa due volte ne domande*ranno l'interdizione. (ilarità).*

Ma questo è poi nulla, perchè io sono mortificato dal raffronto che faccio tra le ragioni mie e quelle che espose ieri l'on. Pala, *riferendosi alle condizioni* della sua Sardegna. — Io li vedo ancora quei poveri sardi col cavallo che trottano dodici ore per raggiungere una ferrovia che ne deve percorrere altre sei, o che girando, per mare, le coste dell'isola, affrontano la lontananza dello spazio e l'inclemenza dei venti, sperando che la stagione sia più propizia di quello che il disegno di legge che viene proposto dall'on. Cocco-Ortu. *(ilarità).*

Dunque qui noi abbiamo un vizio di sproporzione il quale non ci permette di approvare questo disegno di legge, ed abbiamo un cumulo di cause che malgrado gli appelli debbano essere rari, accresceranno enormemente il lavoro delle Corti. Ora, perchè si è fatto ciò? Perchè con tanti riguardi agli interessi locali si favorisce la condizione delle sedi d'appello? Evidentemente perchè la legge, la riforma, il progetto, in questo procedimento di adattamenti per vincere le opposizioni non ha proceduto a caso, ma ha seguita una linea logica. Ha pensato chi propose e formulò la proposta, di offendere il meno possibile gli interessi dei centri maggiori, di sacrificare piuttosto i centri minori dove le proteste sono meno vivaci, la stampa meno diffusa, le opposizioni meno efficaci.

Cocco-Ortu, min. di G. e G. — Ha pensato soltanto a dare a tutti un giudice eguale.

Girardini. — Ma adesso noi parliamo dell' appello che è concentrato nelle Corti.

Cocco-Ortu, min. di G. e G. — Nell'appello anche è per tutti uguale.

Girardini. — E questo *procedimento* logico, on. Cocco-Ortu, di favorire i centri maggiori, si rende palese ancor più quando noi esaminiamo l' istituto della revisione quale voi lo avete proposto. L' istituto della revisione per sè stesso io lo approvo, ritenendo che un secondo esame della causa sia necessario per assicurare la *buona* giustizia; ma un secondo esame che deve farsi soltanto quando due sentenze non siano eguali. Quella sottile distinzione tra la conformità delle sentenze e la *re judicata* che è fatta nella relazione del progetto soddisfa pienamente alle esigenze della dialettica, ma semplicemente è una questione che poteva a meno di essere fatta. Perchè se anche non saranno conformi i motivi, quando un rapporto giuridico si presenta alla coscienza di due magistrati con una tal ricchezza di intuizioni a favore delle ragioni di uno dei litiganti che tutti e due concorrono in un medesimo parere, mi pare che la coscienza universale possa essere acquietata dal ripetuto responso. Inoltre voi non avete altro mezzo per rendere effettiva la giurisdizione del giudice unico. Se alla possibilità di ricorrere in revisione ci vorranno due sentenze disformi, dinnanzi il primo giudice le parti si difenderanno seriamente, se no il primo *grado* di giudizio sarà una finta battaglia. Ed allora, se voi seguiste questa mia logica, avreste diminuito grandemente i giudici necessari a costituire *le Corti d'appello,* grandemente diminuito il numero delle cause e quello dei giudici necessari a costituire il giudizio di revisione; e cospicua somma di economie da queste soppressioni avreste potuto ricavare per dedicarla al soddisfacimento delle giuste pretensioni che si manifestano in ordine al collegio penale ed all'appello recato ai tribunali circondariali ed ai tribunali di provincia.

La revisione! Ma questa revisione che cos'è? — È una cassazione. La Corte suprema di Vienna non altro è che una Corte di revisione. Dunque, se non è per proteggere le *condizioni* della curia e gli interessi dei grandi centri, perchè si conservano queste Corti di revisione alle quali si attribuisce anche la cognizione di fatto oltrechè quella di diritto? e si crea invece anche una quarta istanza? E perchè una quarta istanza per le questioni di diritto e le questioni di fatto non la debbono avere? Se uno non paga un debito e con dolo civile truffa un altro, la valutazione del male che egli ha fatto non ha che la garanzia di tre giudici, mentre se *poi c' è di mezzo* una questione di diritto, allora ci deve essere il quarto giudice? Io trovo che questa disuguaglianza è ingiustificata. Ma perchè si deve mantenere la cassazione distinta dalla revisione? perchè?

La Corte di Cassazione ebbe nelle origini una funzione politica ora non più necessaria, giacchè nessuno teme che le Corti regie d'appello usurpino le potestà del potere esecutivo. Dunque questa funzione politica per cui emerse l'istituto della cassazione, è finita. L'on. Gallo le attribuì un'altra funzione politica, quella di regolare i conflitti di giurisdizione, quella di mantenere nelle rispettive competenze il potere esecutivo ed il potere giudiziario. Ma questa autorità non le viene e non le verrà dall'essere la Corte di cassazione, quarta istanza di diritto, le viene dall'essere il supremo tribunale dello Stato; e se fosse invece una Corte di revisione unica, avrebbe l'autorità e l'efficienza politica medesima.

Quanto poi alla funzione regolatrice, la Corte di revisione, già dissi, non cessa, con l'essere di revisione, di essere anche una Corte di cassazione; ed essendo una Corte di cassazione può benissimo compiere la funzione regolatrice della legge.

Questa vostra cassazione poi è costituita in modo che oltre il guaio di rappresentare la quarta istanza della causa, non risponde nè teoricamente, nè praticamente al concetto che la dovrebbe informare. Voi non sopprimerete nessuno degli inconvenienti che intendete di sopprimere; non verrà meno la moltitudine dei ricorsi, perchè i litiganti tenaci che ora presentano il *ricorso* artificioso che induce o tenta d'indurre il giudice del diritto all'esame del fatto, questi litiganti li troverete ancora; la tendenza nella corte di cassazione, che nell'esame scorge un'ingiustizia, a scendere colla sottigliezza delle argomentazioni all' indagine del fatto, troverete ancora anche quella. Dunque nessuno dei mali *o* degli *inconvenienti che* lamentate, verrete a sopprimere. E a che cosa servirà la nuova interpretazione da darsi all' istituto facendo sì che in cassazione si debba *ricorrere unicamente per violazione* o falsa applicazione della legge e non per gli altri capi? Che si debba ricorrere nel caso del N. 3 dell' articolo 517 del codice di *procedura civile* e non nei *casi* dei numeri 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 8? Ma quando una sentenza violerà queste disposizioni dell'articolo 517, che voi intendete di porre in disparte, vi diranno che si è violata la legge e la denunceranno in cassazione. E se voi creerete una tale ermeneu-

tica ed aggiungerete una tale disposizione nel progetto per cui questa indagine sia vietata, allora sarà vastissimo il campo del diritto che voi sottrarrete al supremo collegio dello Stato. Perchè il giudicare se una sentenza ha mancato alla motivazione in diritto, implica, ad esempio, la valutazione e l'apprezzamento intorno alla efficienza, intorno al valore degli argomenti giuridici che trascurò quindi si ha in seno di tali censure un vasto campo ed indeterminato di questioni di diritto. L'aver violate le *forme procedurali*; questa non sarà una questione da sottoporsi alla Cassazione? Ma allora le sole garanzie di procedura saranno sottratte alla sicurezza ed al giudizio della Corte suprema? Le questioni di *rejudicata*, ma queste non sono questioni di diritto e di altissimo diritto? Dunque non potrete come suona la relazione e il testo della legge, escludere tutte le altre questioni di diritto che non sono a senso vostro comprese nel numero 3 dell'art. 517. Questa indicazione dalla legge è fatta così a supplire il difetto di altre indicazioni tassative oltre quelle fatte dagli stessi numeri dello stesso articolo per comprendere tutte le violazioni del diritto e tutte saranno comprese nel n° 3 dell'art. 517; se no un vasto campo di questioni di diritto sarà sottratto all'esame della Cassazione, il che è assurdo.

Qualora invece si fosse costituita una Corte unica di revisione, voi avreste ogni scopo cui mirate ed avreste anche reso più brevi le procedure. Perchè noi potremmo avere per una causa sette giudici, il pretore, la Corte di Appello, la Corte di Revisione, la Corte di Cassazione, il giudice di rinvio, e la Corte di Cassazione a sezioni riunite; ed un ultimo giudice di rinvio, il quale potrà fare un'altra volta quello che vuole della causa, perchè se dovrà sommettersi alla pronunzia giuridica che emanò dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione, avrà sempre libero l'esame, e l'apprezzamento del fatto. Ora se tre gradi di giurisdizione rappresentano il massimo della sicurezza: ma chi può avere tanta e così evidente ragione, che, senza pericolo d'errore, per sette volte gliela riconoscano? Questo rappresenta, invece di una malleveria di giustizia, un pericolo.

Dunque a me pare che, se non ci fosse stata proprio la ragione di non toccare queste Corti di Cassazione territoriali, l'istituto della revisione non avrebbe dovuto essere costituito, o meglio non avrebbe dovuto essere costituito, se non fuso e confuso con la Cassazione in un grado solo, in una Corte regolatrice del diritto e circondata di tutto quel prestigio di cui vorreste precinta la Corte di Cassazione. Pare pertanto che anche sotto questo rapporto, il progetto non risponda al bisogno. Con la molteplicità dei giudizi, con la molteplicità degli esperimenti giudiziari che sono imposti, si crea un dispendio di tempo e di denaro enorme; ed è poco civile (me lo perdonino i due illustri proponenti) è poco civile l'argomento della relazione, la quale dice: che un buon giudizio lo si può anche attendere. Ma soltanto le more di appello, di revisione, di Cassazione, di rinvio, soltanto quelle, *se il mio conto è* giusto, vi occuperanno dodici mesi, oltre il tempo occupato nella discussione; che se poi ci saranno delle sentenze interlocutorie, le quali sono passibili in tutti questi ripetuti esperimenti, le liti saranno eterne.

Ora, come mai, in tanta e così crescente frequenza di rapporti commerciali ed economici dei nostri tempi, come mai dite che questa è una questione secondaria? Ma questa è una questione principalissima.

L'Austria fece apposta una legge. Ed in Austria v'è un procedimento così spiccio e così rigoroso, che una lite deve incominciare e finire entro un anno. Al più quattordici mesi può durare dopo essere stata alla Corte Suprema. Perchè si intende la necessità di risolvere prontamente le contese che perturbano la vita economica del paese; diversamente da quello che faccia questa legge.

La legge dunque, è buona in sè, poichè migliora le condizioni economiche della magistratura, e quindi attrarrà in seno alla magistratura elementi giovani e migliori, e questo è un grandissimo beneficio, ma un beneficio non accettabile allora quando vada congiunto ad inconvenienti quali sono quelli che io ho rilevato, inconvenienti che renderebbero incerta la funzione giudiziaria nel campo penale, e che renderebbero malagevoli, e molte volte impossibili, i rimedi legali nelle cause civili. E se i proponenti volessero seguire la linea di queste idee che, con la massima sobrietà di parola, in quest'ora, mi sono industriato di esporre, vedrebbero designato un profilo di economie e di istituti che a me pare abbastanza logico ed accettabile, perchè si avrebbe il giudice unico in civile, il giudice collegiale in penale, il giudice d'appello posto in prossimità del giudice unico nelle cause minori, la Corte di Appello. La Corte di revisione funzionerebbe soltanto quando vi fossero due sentenze disformi, e la Corte di revisione funzionante anche da cassazione senza rinvio, e quindi con un grandissimo risparmio di giudizi e con una grandissima economia di spese. Ciò permetterebbe di ridurre il personale, più che non si faccia secondo il progetto; ma ciò richiederebbe, da parte del Governo, l'ardimento d'offendere, invece che gli interessi dei piccoli circondari e dei capoluoghi di provincia, d'offendere gli interessi di quei luoghi che ora sono sedi delle Corti di cassazione. Questo sarebbe il *solo* sacrificio che si richiederebbe.

E, dopo ciò, a migliorare la magistratura tendono le disposizioni che si riferiscono al reclutamento ed alla inamovibilità. Io mi dispenso dal parlarne; però comprendo che alla magistratura convien dare l'indipendenza, oltre che il modo di vivere decorosamente. Convien dare l'indipendenza; e la si dà col doppio criterio, che l'anzianità sia norma dei suoi progressi, difendendola dalle tentazioni degli stessi suoi membri, e che l'inamovibilità la protegga dalle influenze esterne. Però, un reclutamento, il quale non può darvi che degli attestati incerti intorno alle attitudini mnemoniche dei nuovi alunni della magistratura, combinato con questa anzianità e con questa inamovibilità, vi creerà un corpo che probabilmente ci procurerà delle grandi disillusioni. In ogni modo, siccome io comprendo la difficoltà dell'argomento; siccome spero che, nella seconda lettura, si troverà modo di sistemar meglio questo metodo di reclutamento, e si troverà maniera di abolire quelle commissioni infelici composte di un presidente dell'ordine degli avvocati, che risiede al centro di una regione, e che ignora chi siano gli aggiunti e chi siano gli uditori di tutto il resto della regione; composte di magistrati che *non conoscono* assolutamente le persone di cui debbono dare un giudizio e che dovranno ricorrere ad incerte e generiche informazioni; io spero che, nella seconda lettura, tutto ciò potrà venire riformato.

Le questioni che debbono essere esaminate in questa prima sede di discussione, sono le questioni organiche, quelle le quali, accettate, permettono di accettare pure la legge, e, non accettate, non permettono di darle voto favorevole. Perciò io concentro la mia critica in questo, nel combattere, nei limiti che ho esposto, il giudice unico: vale a dire, in sede penale; nel reclamare che la giustizia degli appelli civili venga fatta in modo che tra il mezzo che si deve usare ed il fine della giustizia che si vuole raggiungere, non si ponga l'impossibilità. *(Benissimo! Bravo!)*

CRONACA CITTADINA

I "veri monarchici" e i monarchici condizionali

"..... se hanno una fede monarchica, devono mettersi con la monarchia; mettendosi invece coi repubblicani e coi socialisti, danno prova evidente di quella inconsistenza di carattere, che è il fenomeno più deplorevole del parlamento italiano".

Così il *Giornale di Udine* di sabato parlando dei radicali. Senza accorgersi però che le stesse parole si attagliano agli uomini che oggi stanno al Governo portati su dai voti e più volte sostenuti dai repubblicani e dai socialisti.

Ergo, il *Giornale di Udine* — richiamandosi alla troppo labile memoria le vicende politiche del 1900 — dovrebbe ricordare che allora la monarchia era con *Pelloux*, anzi che Pelloux era il *servitore* della monarchia; che trattavasi di una questione molto più costituzionale di quella delle spese per l'esercito, trattavasi dello statuto da sostituirsi col Decretone reale; che il voto contrario a Pelloux, era *inviso alla monarchia* e che contro Pelloux, e quindi contro la monarchia, votarono non solo i radicali, i socialisti ed i repubblicani, ma il fiore dei conservatori onesti e perfino un generale. Se ne ricorda il *Giornale di Udine*? Procuri di ricordarsi e di rileggere ciò che allora scriveva di Zanardelli, di Giolitti e di tutti quei *nemici della monarchia* che non votarono il Decretone ed il regolamento bavaglio.

E procuri anche di ricordarsi che cosa ebbe a dire in pieno Parlamento un ex ministro della monarchia, il crispinissimo, e quindi non sospetto al *Giornale di Udine*, onorevole Fortis a proposito della *irresponsabilità*. Disse che non bisogna portarla all'assurdo di ritenere che il sovrano firmando un decretone non sappia quello che firma.

Ora che il *Giornale di Udine* sa che cosa intendiamo noi dicendo che pel partito radicale — e, soggiungiamo, per ogni partito e per ogni uomo onesto — non vi sono *dogmi* di questo genere, ci dica che cosa egli intende per «consistenza di carattere». Lo si capisce e quindi gli risparmiamo la fatica; votare per la monarchia in qualunque caso, ed a qualunque costo; cioè votare per tutte le proposte che i ministri del re presentano (giacchè è il *Giornale di Udine* che dà tale significato al voto; voto contro la monarchia, od a favore della monarchia). — Votare per la monarchia quando i suoi *servitori* vogliono mandarci ad Adua; votare per la monarchia quando un Pelloux qualunque vuol dar di frego alle garanzie statutarie. Altrimenti si è repubblicani mascherati, perchè chi vota contro, vota coi repubblicani e coi socialisti. Questa è la «consistenza del carattere» secondo il *Giornale di Udine* il quale con un tratto di penna compie il prodigio dell'unificazione di tutti i partiti e la radiazione del partito che ebbe alla testa Garibaldi, Bertani e Cavallotti — tutta gente senza «consistenza di carattere».

E dire che i «veri monarchici» quelli che si proclamano alla Camera «servitori del re» danno il bel esempio di fedeltà che abbiamo ammirato in questi giorni a proposito del cambiamento di data per la commemorazione di Umberto! Anche in questo la monarchia deve piegarsi alla loro volontà, in caso diverso ribellione, articoli irriverenti come quello nel *diritto alla villeggiatura* e Panhard & Comp. ed astensioni alla cerimonia funebre del Pantheon e, speriamo, grande commemorazione il 29 luglio!.....

Dunque? Siamo sempre lì: la monarchia deve servire a questi *servitori del re* che restano «veri monarchici» anche quando fanno alleanza coi preti ai quali Roma fu *usurpata* dalla monarchia stessa.

«Veri monarchici» con grande «consistenza di carattere», sempre che però la monarchia li aiuti nei conflitti economici e metta a loro disposizione il regio esercito contro i lavoratori; altrimenti.. *fronda*, o repubblica *mascherata*. *Mascherata* in ogni caso, anche senza repubblica.

L' "organo" si risente

Abbiamo involontariamente offeso un modesto e necessario arnese: la pattumiera, e chi se ne risente è invece.... *l'organo del partito liberale costituzionale udinese*.

Confessiamo la nostra imperizia nel definire appropriatamente certa stampa. Lo stile ed il frasario dei «grandi ambienti politici» ci manca; bisognava ricorrere alle fonti classiche, bisognava dire: «sepolcreto che esala acri odori» contro il quale «è inutile maneggiare la scopa per quanto solida» perchè «di lì non trarreto fuori che immondizie».

Così bisognava dire; proprio come disse della *Gazzetta di Venezia*, prima di entrare a far parte della sua redazione, quello che ora dirige il sullodato *organo liberale costituzionale* di Udine.

Ma a noi, ripetiamo, manca lo stile dei «grandi ambienti», o, se vogliamo riuscire a qualche effetto, conviene che riportiamo la prosa degli organi liberali e costituzionali dei conservatori udinesi.

Terrore bianco e amore.... nero

In verità, noi speravamo che il *Crociato* interloquisse nella sempre interessante polemica dell'alleanza clerico-moderata degli amici del *Giornale di Udine*.

Non lo ha fatto: chissà perchè? Atroce sospetto!

Che sia proprio vero che finalmente l'alleanza si farà..... apertamente ed «alla luce del sole» come a Venezia, come a Bologna come in tanti altri luoghi? Il *Giornale di Udine* ci vede già presi, a tale idea, dal terrore bianco. Ma il nostro terrore bianco non dovrebbe costituire un impedimento alla felice e leale unione clerico-moderata.

Come a Venezia l'on. Pascolato, massone, è stato accolto tra le amorose braccia del cardinal Sarto, e portato al consiglio provinciale nella lista della clericale *Difesa*, qui a Udine potrebbe avvenire altrettanto.

È già avvenuto, ma col pudore e con la verecondia liberalesca che conosciamo e con l'accattonaggio di tre o quattro nomi della lista clericale inseriti in quella del *Giornale di Udine*. Questo nel settembre del 1901. Poi vennero le elezioni del consiglio provinciale. — Con chi entrarono in consiglio gli amici del *Giornale di Udine* nelle elezioni mandamentali?

E prima? Prima lo ha detto come avveniva il *Cittadino italiano*: «molti moderati riuscivano perchè appoggiati dal voto dei cattolici, voto che quind'innanzi loro mancherà». È una grottesca vanteria, dice il *Giornale di Udine*. Ed il *Crociato* tace.

Ma senza l'attestazione del *Cittadino* a provare che non si tratta di vanterie ma di verità, stanno i fatti e, fra gli altri, il fatto delle elezioni politiche nelle sezioni di campagna. I candidati politici del *Giornale di Udine* raccolsero sempre la maggioranza dei voti nella campagna cioè *dove*, nelle elezioni amministrative, la raccolgono l'avv. Cassacola ed il conte Deciani.

Altro che terrore bianco! son cose a cui siamo abituati da un pezzo, cose vecchie con tanto di barba e ci vuole un rasoio migliore di quello del *Giornale di Udine* per tagliarla!

La riforma giudiziaria

Diamo in altra parte del giornale il testo del discorso pronunciato alla Camera dall'onor. Girardini sulla riforma giudiziaria: discorso accolto con vive approvazioni e di cui la stampa fece molti elogi.

Ieri l'on. Caratti sullo stesso argomento svolse brillantemente un suo ordine del giorno ed il suo discorso ebbe applausi e congratulazioni.

Sul telegrafo senza fili

domani al Teatro Minerva alle 2 pom. con relativi esperimenti darà una conferenza il valente professore Nazzareno Pierpaoli a beneficio del Sodalizio friulano della stampa. Da quanto sappiamo, la conferenza avrà un ottimo successo.

Riposo festivo

Torna nuovamente in campo la questione della chiusura nei giorni festivi all'una pom. senza ulteriore riapertura di tutti i negozi della città, perchè non tutti gli esercenti mantengono i patti stabiliti. Se ne occupano quindi l'Unione agenti di commercio, la Camera del lavoro ed il nostro egregio sindaco.

"I doveri dell'uomo" di Mazzini nelle scuole

Non lesineremo le lodi al ministero dell'istruzione pubblica per avere introdotto lo scritto del grande apostolo nelle aule scolastiche.

Crediamo che abbiano *torto* quei socialisti i quali scambiando il Dio di Mazzini pel Dio carabiniere..... dei governi tirannici, strillano contro le pagine reazionarie. Il Dio di Mazzini non è un Dio settario, ma l'espressione della più alta idealità morale e sociale, e sotto le sue grandi ali si possono combattere tutte le buone battaglie per la redenzione morale e sociale.

Piuttosto non ci possiamo capacitare della necessità di un'edizione riveduta, sminuita, adulterata in fin dei conti, dell'aurea operetta.

Oltrechè una contaminazione vera e propria la quale dimostra che certi metodi clericali guidano purtroppo anche le coscienze..... liberali, la misura deve offendere tutto il corpo insegnante elementare. È un attestato di sfiducia e di sospetto contro i maestri: il ministro fa capire che paventa la propaganda politica in classe. Vi figurate voi le elucubrazioni monarchiche e repubblicane con ragazzini dagli otto ai nove anni?

Ma i marmocchi..... cresceranno e saranno punti dal desiderio di conoscere le pagine incriminate, quando saranno in grado di capirle e commentarle senza maestri.

Così da un male nascerà un bene....... viceversa, secondo il punto di vista.

Società operaia generale

Iersera per la prima volta era stato convocato il nuovo Consiglio della Società operaia per la nomina del Vice-presidente e di tre Direttori. Sedici consiglieri votarono con scheda bianca, per cui non fu possibile venirne a capo ed il Presidente decise di riconvocare il Consiglio allo stesso scopo per la sera di martedì 24 corr.

In proposito riceviamo la seguente:

Udine, 21 marzo.

Non saprei come qualificare l'atto dei nuovi consiglieri, che ieri sera, nell'elezione del Vice Presidente e Direzione votarono scheda bianca; e ciò in odio all'attuale Presidente.

Non mi curo di sapere chi sia il montatore di questa prodezza, nè se questa sia la quintessenza dell'ambizione o effetto di stupidità; solo faccio qualche considerazione. È vero o no che si fece una lista di conciliazione per por termine ad attriti personali, o a bizze di partito? — e perchè allora hanno cominciato il loro mandato col fare una ingiustificata rappresaglia contro il Presidente?

E' vero o no che quelli che accettarono di far parte della lista concordata sapevano che l'attuale Presidente rimaneva in carica ancora per un anno — e perchè prima di accettare la candidatura, con certezza di riuscita, non misero delle condizioni?

E' vero o no che la commissione mista stabilì che la Direzione fosse composta di membri appartenenti ai vari partiti e che i quattro candidati facenti parte della commissione, dopo aver accettato questo patto che implicava la formazione della Direzione, mancarono al patto stesso?

Un socio che appoggiò la conciliazione

Pei comizi di domani

La Sezione friulana dei professori delle scuole secondarie ha aderito ai comizi che intorno alla questione della scuola, e del miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti devono tenersi domani a Milano e a Roma, con questi due telegrammi:

Professor Nencini — Milano

Sezione Friulana dolente non poter intervenire, plaudendo progetto miglioramento condizione magistrati augura comizio Capitale morale affermi solennemente urgenza pari trattamento insegnanti.

Presidente Pierpaoli

Prof. Canti, Preside Istituto Tecnico — Roma

Sezione Friulana dolente non poter mandare rappresentante, plaude iniziativa codesta Sezione augurando che primo comizio insegnanti terza Roma affermi solennemente rivendicazione nostri diritti.

Presidente Pierpaoli

L'agitazione degli studenti

In altra parte del giornale pubblichiamo in proposito una lettera dell'egregio prof. Masotto: anche per difetto assoluto di spazio dobbiamo qui limitarci a pochi cenni di cronaca.

Per le nuove disposizioni del ministro Nasi anche i nostri studenti dell'Istituto tecnico, cui si unirono per solidarietà quelli delle scuole tecniche e del Liceo-Ginnasio, fecero dimostrazioni di protesta ed un po' di sciopero, ma ripresero tutti le lezioni iermattina dopo le avvenute spiegazioni da parte dei preposti agli istituti.

Per i pittori e decoratori

Domani mattina alle 10 al Teatro Nazionale vi sarà un'adunanza di pittori e decoratori per ricostituire la Società tra pittori decoratori e verniciatori ed a tale scopo verrà presentato alla discussione uno schema di statuto.

Cooperativa muratori

Avvertiamo che l'assemblea ordinaria della cooperativa muratori che doveva aver luogo domenica 8 corr. e che fu rimandata al 22 si terrà domani nella sede della società in piazza XX Settembre alle ore 9 col medesimo ordine del giorno già comunicato.

Tiro a Segno

Domani dalle ore 8 alle 11 sul campo di tiro incomincieranno le lezioni regolamentari.

La colonia della Lotteria

Un'idea splendida è stata quella del Comitato della Lotteria per l'indovinata trovata di contrapporre al primo premio di L. 20,000 una vasta colonia con casa colonica situata in Provincia.

Ha bastato il semplice annuncio di questa combinazione per fare aumentare le domande dei biglietti, e la maggior parte giunsero dalla campagna.

La spesa di lire una che basta per avere la probabilità di guadagnare la colonia ha invogliato molti a tentare la sorte, e la propaganda della vendita segue spontanea perchè uno a gara dell'altro si interessano della lotteria.

Il lavoro attuale del Comitato nell'esaurire le commissioni ha sorpassato le sue previsioni, e se le richieste dei biglietti avessero da continuare in questa proporzione, ai ritardatari non resterà altro mezzo che di rivolgersi agli speculatori che in tempo fecero le provviste, pagando i biglietti oltre il valore di emissione.

La vendita dei biglietti viene fatta dalla locale Cassa di Risparmio, Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

VII Congresso internazionale d'agricoltura in Roma

La Commissione organizzatrice del VII Congresso internazionale di agricoltura in Roma ha definitivamente stabilito per l'apertura la data del 13 aprile prossimo. Il programma è lungo e vasto, poichè la chiusura del Congresso, le cui iscrizioni si chiudono definitivamente domani, avverrà il 10 maggio.

Teatro Sociale.

Iersera ha dato la prima rappresentazione la compagnia Caimmi-Zoncada con la commedia *Dionisia*. Tutti gli artisti furono ammirati ed applauditi.

Questa sera: *Nel mondo della noia* e domani sera: *L'onore*.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Vertenza operaia

Alla vigilia dell'aprile la ditta Galvani, come da suo affidamento dato alle autorità locali e pel quale la Camera del Lavoro e la Lega stovigliai sospesero la loro agitazione, ha incominciato a ritoccare le tariffe dei suoi operai.

Invero, stante la pressione esercitata dalla organizzazione, si verificarono delle modificazioni in senso di miglioramento di cui non se ne hanno ricordi; però ciò fu fatto solo parzialmente, perchè molti fin' ora ne risentono poco vantaggio, dato che si ebbe ad adottare un criterio speciale nella compilazione dei listini.

Infatti si aumenta molto nel listino l'articolo del quale poca è la produzione è nulla o quasi, quello di cui la produzione è molta. Per questo non vi è troppo contento giacchè si desidera un trattamento più uniforme.

All'uopo fu incaricata la Camera del lavoro di esaminare i listini nuovi per poter al caso, reclamare dal padrone un più giusto trattamento.

Da tale lotta si hanno però questi risultati: fu riconosciuta l'organizzazione, si ottenne senza rimedi estremi un principio di miglioramento che gradualmente dovrà ascendere e la unione delle forze operaie può insegnare che tanto più splende la sua potenza, tanto più svanisce l'idea della generosità e carità padronale, poichè le vittorie così ottenute non sono nè suonano elemosina, ma rivendicazioni dei propri diritti mediante proprie conquiste. Così si fanno muovere, anche a chi non vuole, i punti e forse le virgole, i *se*, i *ma*, i *farò* o *non farò*!

L'insegnamento dei fatti

Convinti che — per affaccendarsi che facciano gli uomini; per succedersi di sistemi, di teorie, di scuole; per suddividersi di partiti onde seguire quella piuttosto che questa teoria, uno piuttosto che l'altro sistema, — le idee proseguono il loro cammino e le buone sono in ultimo accolte dalla dalla generalità, le cattive sono respinte, se pure per qualche istante sembrano *trionfare*, di rado noi ci occupiamo delle piccole divergenze che, specialmente in un regime di libertà, spuntano, si acuiscono e poi scompaiono in seno dei partiti popolari. Accalorarsi eccessivamente per simili dibattiti — il più delle volte determinati da personali competizioni, — è fare in modo molto ingenuo il giuoco dei comuni avversari. Ai quali non sembra vero, dopo aver assistito dolorosamente a quanto può la volontà del popolo offeso dalle loro mal tentate sopraffazioni, *potere*, se non aprire l'animo a nuove speranze, lasciarsi confortare dalla cronaca dei dissidii socialisti, o repubblicani, o radicali.

E tanto si confortano che in qualcuno dei più classici campioni della reazione quella cronaca fa sorgere degli strani ravvedimenti, talchè vediamo ora Sonnino approvare la politica dell'attuale ministero. Quell'odiata politica interna che doveva — secondo le loro profezie — portar tanta rovina nazionale con sè, — Ma questo è insegnamento dei fatti per il signor Sonnino ed anche forse per il signor marchese Di Rudinì.

E non è proprio di loro che vogliamo occuparci. — Vogliamo invece rilevare quello che avviene a Torino e cioè *come* la presenza al comune di una amministrazione reazionaria consigli ai socialisti intransigenti, ivi numerosissimi, un atteggiamento di piena adesione alle associazioni democratiche.

Il battagliero organo del partito socialista intransigente torinese che porta il tragico titolo di *Grido del popolo*, così commenta, dopo averne pubblicato lo statuto, il sorgere della « Associazione democratica XX Settembre ».

« Se non facessimo buona accoglienza ... costituzione di questa Associazione demo...tica, potrebbe credersi che noi non eravamo sinceri quando auspicavamo la formazione del *terzo partito*. Ma non possiamo tacere che provammo una sgradevole impressione la scorsa settimana quando vedemmo non una, ma *due* associazioni democratico-radicali crescere l'una a fianco dell'altra, cogli stessi scopi e gli stessi principii, facendo intuire una puerile lotta di ambizioni e di personalità.

« Ma poichè veniamo a sapere che l'una e l'altra hanno sospeso per qualche tempo la loro inaugurazione ufficiale, per vedere di intendersi e di riunire le forze divise, sorvoliamo sull'accaduto attribuendolo ad un malinteso, e attendiamo di vedere i nuovi democratici all'opera.

« Lieti se essi porteranno nella vita politica torinese, chiusa in un circolo ristretto, che ha per limiti la sacrestia da una parte e la forca dall'altra, un soffio di modernità, un sentimento maggiore della dignità, del rispetto a tutti i partiti e a tutti gli uomini onesti, l'emulazione, la gara del trionfare per far bene ed esser utili a tutti, non l'odio, il disprezzo per gli avversari e il favoritismo sfacciato per sè e per gli accoliti propri.

« A questa condizione essi hanno il nostro augurio di lunga e proficua esistenza, e a questo patto essi ci troveranno pronti tutte le volte che potremo combattere insieme qualche buona battaglia per le idee che professiamo comuni ».

Lo abbiamo già detto: sono le idee buone quelle che si fanno strada; ma è fatale che esse abbiano bisogno dell'antitesi in piena azione ed in pieno dominio per raccogliere il suffragio di coloro che, senza quella antitesi, credono di possederne delle migliori. Bisogna che la vita politica di una grande città si trovi chiusa « in un circolo ristretto che ha per limiti la sacrestia da una parte e la forca dall'altra » perchè i suoi cittadini più avanzati apprezzino la buona volontà di quelli che si dispongono a rompere quella cerchia reazionaria che tutti stringe ed opprime.

A proposito dell'agitazione degli scolari

Nella seduta di ieri alla Camera dei Deputati, il ministro Nasi, rispondendo a interrogazioni degli on. Donati e Lollini circa le odierne agitazioni studentesche, dice fra altro: « Del resto, questo fenomeno dell'agitazione studentesca è un riflesso di quello dell'agitazione dei professori (ho, chi l'avrebbe mai imaginato?), ed è poco serio e deplorevole il vedere gli scolari delle scuole secondarie organizzarsi a federazione a scopo di agitazioni e di scioperi. » — O voi tutti, miei cari e buoni amici e pazienti colleghi del bello italo regno, avete capito? Ecco, interpretiamo: « ... è poco serio e deplorevole il vedere i professori delle scuole secondarie organizzarsi a federazione a scopo di agitazioni e di... ottenere un miglioramento nelle loro condizioni economiche.

Questo ha voluto dire il Ministro, e la Camera ha approvato, ha applaudito le savie illuminate parole.

Altro che aumento di stipendi!

La nostra agitazione è considerata un fenomeno strano, non un diritto, è considerata un'agitazione da studentelli, risibile, trascurabile, cervellotica.

Ci si disprezza, ci si insulta nel modo più atroce.

Del resto l'on. Nasi, e la Camera dei deputati, con lui consenzienti, possono bene insultare a lor possa. Essi sanno che i poveri professori, per quanto derisi, vilipesi, insultati continueranno lo stesso a chiedere, a pregare, a supplicare in ginocchio, senza, naturalmente ottenere mai nulla, o, tutto al più..... qualche innocua croce di cavaliere della non meno innocua Corona d'Italia.

Cividale, 20 marzo 1903.

prof. *Vittorio Masotto*

PER I GUERRAFONDAI

Proseguendo la sua campagna di politica allarmista, l'onor. De Marinis, giorni sono, svelava alla Camera la esistenza di un rapporto pervenuto da un console francese al suo governo sulla minacciata occupazione della Cirenaica per parte degli inglesi.

Questo terribile documento che il De Marinis ebbe l'aria di far credere pervenutogli per vie misteriose, *era stato pubblicato dal « Tour du Monde », sin dal 27 dicembre scorso, o non è altro che l'opinione dell'archeologo H. de Mathuisieulx, il quale non è mai andato alla Cirenaica e non arrivò mai oltre Lebda sulla costa orientale di Tripoli.*

Ed è su trucchi di questa *forza*, osserva l'*Avanti*, che si fa assegnamento per lanciare il paese nella politica delle avventure?

Pietro Rosa, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 21 marzo 1903

24 75 13 82 87

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro
per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile preparazione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. – *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli, facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

(PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - **Milano.**

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a modo. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

SEMINE PRIMAVERILI

POMIDORO INGEGNOLI
un cartoccio di semente cent. 50.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	„ 130	„ 1.50
Erba Medica, qualità scadente	„ 60	„ 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	„ 170	„ 1.90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	„ 150	„ 1.70
Trifoglio Ladino Lodigiano	„ 480	„ 5.—
Lupinella o Crocetta, seme sguse.	„ 90	„ 1.10
Sulla o Guadarubio, seme sguse.	„ 160	„ 1.80
Lotus o Ginestrina	„ 180	„ 2.—
Loietto o Maggenga	„ 55	„ 0.65
Loietto inglese o Ray Grass	„ 60	„ 0.70
Erba altissima (Avena elatior)	„ 200	„ 2.20
Erba bianca (Holcus lanatus)	„ 150	„ 1.70
Fieno Greco o Trigonella	„ 40	„ 0.50
Veccia grossa, per foraggio	„ 30	„ 0.40
Favetta cavallina	„ 30	„ 0.40
Lupini comuni	„ 25	„ 0.35
Miglio comune	„ 25	„ 0.35
Ravizzone comune	„ 50	„ 0.60
Veccia vellutata	„ 100	„ 1.20

Miscuglio di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	„ 1.50
Carota da foraggio	„ 5.—
Rapa da foraggio	„ 2.—
Zucche da foraggio	„ 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 32 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo (bianco)	L. 30	C. 40
Frumentone giallo lombardo	„ 30	„ 40
Frumento Marzuolo	„ 45	„ 55
Frumento Fucense da semin. in aut.	„ 37	„ 45
Avena Primaverile Patata di Scozia	„ 32	„ 40
Avena nera d'Ungheria	„ 35	„ 45
Orzo di primavera comune	„ 35	„ 45
Riso Giappon. precoce (novità 1893)	„ 30	„ 50

Ortaggi: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

Fiori: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese

Piante: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Insettitossico Ingegnoli contro gli afidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. — Latta di un chilo L. 1.50 — Latta di quattro chili L. 5.

Premiato Stabilimento agrario-botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Corso Loreto 54, MILANO

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà

100 Biglietti e 100 Buste

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

Inserzioni in III e IV pagina a prezzi convenienti.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2. — BOLOGNA.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO